

VareseNews

“Il museo Maga finirà così?”

Pubblicato: Venerdì 1 Marzo 2013

Riceviamo e pubblichiamo la lettera dei dipendenti del museo Maga, che sollecitano il rinnovo dei contratti di lavoro per far ripartire il museo. La definizione del contributo del Comune verso la Fondazione Zanella è ancora in corso.

Il museo MA*GA finirà così?? Del MA*GA si parla e se ne e? parlato molto spesso, soprattutto a livello locale, per evidenziare sprechi, costi, grandi nomi di personaggi che fugacemente lo hanno utilizzato per una visibilita? personale. Eppure, a livello territoriale e nazionale (e beninteso fin dai tempi della GAM!) il museo gode di un'ottima reputazione e dell'attenzione della stampa per la validita? della proposta culturale e dei servizi al pubblico. Il Museo ha infatti costruito negli anni il suo radicamento nella citta? e, soprattutto, tra la fine degli anni 90 e i primi anni 2000, si e? fatto conoscere oltre i confini locali attraverso l'attivita? istituzionale di valorizzazione delle opere, un curato programma di mostre, concerti, conferenze di rilevanza nazionale e laboratori didattici rivolti alla formazione permanente del pubblico, degli insegnanti e degli studenti di ogni eta?. E' solo grazie alla presenza di figure professionali altamente specializzate che con impegno e competenza hanno progettato e portato avanti l'attivita? culturale del museo che, nel 2004, ha ricevuto il riconoscimento regionale e, nel 2007, e? entrato a far parte di AMACI (Associazione Musei Arte Contemporanea Italiana) dopo anni di attenta osservazione dell'attivita? da parte della stessa associazione. Questi requisiti fondamentali sono ora messi a rischio per il mancato rinnovo dei nove contratti, in scadenza il 4 marzo, delle figure professionali che li garantiscono. In seguito all'incendio del 14 febbraio siamo stati noi dipendenti a salvare le opere. Nei giorni successivi le abbiamo controllate con la Soprintendenza, i periti e i restauratori, in pochi giorni abbiamo riallestito gli uffici e riprogrammato le attivita? per il pubblico andando nelle scuole o spostandole in altri luoghi di cultura della citta? (ad esempio i teatri di Gallarate e il museo della Societa? gallaratese degli Studi Patri). La riorganizzazione immediata dopo l'incendio e? stata una prova di grande professionalita?, amore per il proprio lavoro, spirito di una squadra ben collaudata che si e? formata sul campo lavorando, credendo nel progetto culturale e contribuendo con competenza a costruirlo, garantendo sempre stabilita? con le numerose e significative attivita?, al di la? dei venti che hanno soffiato e che soffiano sul museo. Oggi la possibilita? di non vedere confermati i contratti delle figure professionali che fanno vivere da anni il museo, rischia di far sparire un'importante istituzione culturale, determinando quello che si potra? definire il vero spreco. Dove finirà? un patrimonio costruito con la collaborazione di un'intera comunita? nel corso di sessant'anni? Cosa ne sara? di quindici anni di attivita? di formazione permanente e accessibile a tutti sul territorio, portate avanti da lavoratori lasciati pero? nel precariato? Il museo allora rimarrà? forse solo uno spazio, ma perderà? la sua funzione e non potra? piu? rispondere alla missione in base alla quale lo si definisce “un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della societa? e del suo sviluppo. E? aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanita? e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto.” (ICOM International Council of Museum). E pensare che piu? di sessant'anni fa, dopo il disastro della guerra, i fondatori del museo si fecero promotori della rinascita civile e morale della citta?, proprio attraverso la cultura e l'arte.

I dipendenti del Museo MA*GA 28 febbraio 2013

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

